

MUSEO DI ANATOMIA VETERINARIA - Pisa

Possiamo far risalire la data di nascita del museo al 1860, quando, per volontà del marchese Cosimo Ridolfi, la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali si arricchì della sezione di Agronomia e Veterinaria dotata di una cattedra di Anatomia, Fisiologia e Clinica Veterinaria affidata a Luigi Lombardini.

Nel 1874, con l'istituzione della Regia Scuola Zoiatrica, gli studi di Veterinaria si resero indipendenti dalla Facoltà di Scienze ed il Lombardini si trasferì nella nuova sede dell'Istituto di Anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici, dotato, oltre che di sale per la dissezione, anche di locali idonei ad ospitarvi il Museo Anatomico.

Il primo cospicuo nucleo museale, costituito da alcuni scheletri di cavallo e da un certo numero di preparati anatomici appartenenti a tutte le specie di interesse zoiatrico, venne arricchito dal Lombardini stesso, dai suoi collaboratori e dai suoi successori alla direzione dell'Istituto.

Molti degli originari preparati sono stati in seguito danneggiati o distrutti a causa delle vicende belliche.

LE COLLEZIONI

Tra i preparati collezionati primeggiano, per numero e dovizia di particolari, quelli riguardanti il cavallo, ma ammirevoli e accurate sono anche le preparazioni eseguite su bovini, suini, pecore, capre, cani e perfino dromedari, questi ultimi donati nel corso della prima metà dell'ottocento ai granduchi di Toscana e presenti nella tenuta di San Rossore fino alla prima metà del secolo scorso.

Nella collezione di organi isolati figura una raccolta di embrioni e di feti, normali e teratologici, e dei relativi annessi fetali testimoniando le varie tappe del periodo gestazionale.

La raccolta di preparati scheletrici interi, appartenenti a tutte le specie di mammiferi domestici e ad alcuni ruminanti selvatici, consente, tra l'altro, di individuare le tappe dell'ossificazione nello scheletro fetale dei grandi erbivori.

E' presente una raccolta di preparati delle arcate dentali di cavallo e di bovino illustranti le tappe dell'eruzio-

ne, del pareggiamento e del consumo dei denti, utili nella determinazione dell'età.

La collezione degli organi cavi è di grande valore didattico e dimostrativo; nelle placente fetali è evidenziata la ricca rete vascolare che ne sottolinea le differenze specifiche mentre gli organi addominali dell'apparato digerente di animali mono e poligastrici, come quelli delle vie aerifere e genito-urinarie, sono stati insufflati, essiccati e montati in modo da conservare forma, dimensioni e rapporti naturali.

I preparati di insieme di intere regioni anatomiche complesse sono stati ottenuti combinando l'iniezione vasale di sostanze solidificanti con la dissezione delle parti molli.



Il tutto è conservato tramite impregnazione con composti arsenicali. Si tratta di pezzi pregiati, estremamente delicati ed oggi praticamente irripetibili per l'alta tossicità dei prodotti impiegati per la loro realizzazione.

Fanno parte di questo gruppo le collezioni degli arti, le raccolte degli organi genitali dei due sessi, i preparati sulla vascolarizzazione della testa e gli esemplari ricavati dalla dissezione del complesso testa-collo-torace mantenuto nell'insieme.



Pisa, Dipartimento di Anatomia Biochimica e Fisiologia Veterinaria, viale delle Piagge, 2 - telefono 050 570715
fax 050 570117 e-mail: acoli@vet.unipi.it - apertura su prenotazione chiusura: sabato, domenica, festivi, mese di agosto
ingresso gratuito - sito web: www.vet.unipi.it/ANAT/museo/museo.htm - proprietà: Università di Pisa